

La "FORTEZZA" DI Mogno

Da stalla abbandonata a casa di vetro



Mogno, piccolo nucleo dell'alta Vallemaggia, non è nuovo a progetti che stanno a metà strada tra sogno e sfida architettonica. Per fortuna la solidità delle sue montagne marcano pure gli uomini che vi operano ed anche stavolta la sfida è stata portata a termine con successo.

La «Fortezza», come già il nome suggerisce, imprigiona in sé tutta la forza su cui l'uomo può investire i suoi progetti: essa è la testimonianza storica che niente è mai giunto alla fine.



La sua storia è quella di una comune stalla datata 1700, da anni abbandonata e in fin di vita, ma tutt'ora segnata da un lungo servizio dedicato all'uomo. In poco meno di due anni, però, la sua insicura stabilità è stata scossa da un ambizioso progetto.

Il fienile fu imbavagliato, sollevato e spostato nel maggio 2005 grazie ad un particolare autosollevatore della portata di 70 tonnellate, per consentire la costruzione di un basamento di pietra su cui il rustico in tondoni di larice di Fusio ha poi trovato un solido e definitivo appoggio.



Una procedura alquanto insolita quella dello spostamento: ciò rende l'intervento particolarmente speciale.

I lavori sono poi proseguiti con la costruzione del patio

esterno e la posa di muri di protezione adagiati sul profilo naturale del terreno.



Altro passo importante fu l'inserimento di una struttura in ferro sulla quale il tetto in piodè, provenienti dalla Vallemaggia, ha trovato appoggio: il rustico potrà ora sostare tranquillamente, continuando a mettere in mostra quella particolare bellezza tipica degli edifici di alta monta-

gna, nel rispetto dell'equilibrio naturale dell'ambiente circostante.

Ma le particolarità della «Fortezza» non finiscono qui: tutte le pareti interne, infatti, sono state rivestite in vetro isolante e trasparente, in parallelo al vecchio rustico. In questo modo dall'interno si può notare il chiaro accostamento tra la vecchia stalla e la struttura nuova. «Mi sembrava un dovere l'assumermi il rischio, e nello stesso tempo non perdere l'opportunità eccezionale per un progetto piccolo nelle dimensioni ma irripetibile e proporre un recupero fuori dagli schemi tradizionali, anche quale omaggio e opportunità per i molti artigiani», così si esprime Giovan Luigi Dazio in merito al suo progetto. L'architetto, originario del luogo, si occupa del restauro di rustici attraverso l'utilizzo di nuovi materiali nel rispetto delle loro caratteristiche originali.



La «Fortezza» è stata per Dazio una delle molte sfide che la valle ha voluto proporgli. Oggi, a lavori praticamente terminati, l'uomo può assicurare che la convivenza tra vecchio e nuovo può esistere. E a conferma che un'opera forte trova sempre un estimatore, il fienile in fin di vita (ora «Fortezza») ha già trovato un convinto inquilino.



La «Fortezza» si presenta come una lanterna trasparente e luminosa, atta a mettere in risalto l'opera del '700 e quella contemporanea, in una sinergia ottimale.

Per informazioni su eventuali altri progetti visitate il sito

www.gld-dazio.ch

